



Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO – STAGIONE 2001/2002
Teatro Gobetti, dal 12 al 17 febbraio 2002 – Prima nazionale

LE SERVE

di Jean Genet

traduzione di Giorgio Caproni

regia di Alessandro Adriano, Giuseppe Loconsole, Fabio Troiano
con Alessandro Adriano (Madame), Giuseppe Loconsole (Claire),
Fabio Troiano (Solange)

scene e costumi di Franco Bottara, Carolina Fanelli, Elena Imberti

luci di Giancarlo Salvatori

Teatro Stabile Torino/Associazione Jolly Roger

Alessandro Adriano, Giuseppe Loconsole, Fabio Troiano, tre attori diplomati due anni fa alla Scuola del TST, affrontano "in toto" una delle più straordinarie e sfuggenti creazioni del Teatro francese del Novecento. In qualità di registi e interpreti, i tre si misurano con *Le serve* di Jean Genet, un testo nel quale l'essere e l'apparenza, l'immaginario e la realtà si mescolano e si fondono fino a cancellare i loro caratteri originari, fino a far perdere le tracce del loro morboso percorso, raggiungendo l'altezza della menzogna assoluta.

Le serve furono messe in scena per la prima volta da Louis Jouvet il 19 aprile del 1947. L'argomento fu suggerito a Genet da un fatto di cronaca che occupò le prime pagine dei giornali nel 1933: due sorelle, Christine e Léa Papin, rispettivamente di ventotto e di ventun anni, erano governanti in una casa abitata da una signora benestante e da sua figlia. Una sera che le padrone erano uscite, una delle due sorelle fece saltare inavvertitamente un fusibile dell'energia elettrica. L'appartamento piombò nel buio e le governanti furono colte da una crisi isterica di panico, tanto che, al rientro di madre e figlia, fecero una carneficina.

Più tardi, pulirono scrupolosamente gli strumenti del delitto e andarono a coricarsi l'una accanto all'altra, ripetendo: "Finalmente un po' di pulizia".

Questa materia nera passa quasi automaticamente nelle *Serve*, con una differenza: Genet non ci pone davanti a un delitto, ma all'apparenza di un delitto; all'omicidio sostituisce un suicidio; non allestisce una forma di teatro naturalistico, ma un cerimoniale che, scrisse egli stesso in una lettera del 1958, ha a che fare con il rito dell'eucarestia e con lo scricchiolio dell'ostia che il prete mette in bocca ai fedeli.

Mette in scena due cameriere: Claire e Solange. Esse amano e odiano la loro padrona, "un po' cocotte e un po' borghesuccia", vorrebbero essere come lei, giungere alla sua grazia e alla sua eleganza, ma non potranno mai arrivare a tanto. Lo sanno. E tuttavia "giocano" a imitare Madame, a indossare i suoi abiti e a usare i suoi profumi.

Hanno denunciato l'amante di Madame con delle lettere anonime. Ma poiché sanno che, in mancanza di prove, l'uomo sarà assolto e che il loro tradimento sarà scoperto, tentano di assassinare Madame. Falliscono. E allora tentano di uccidersi a vicenda. Ma anche questa intenzione si rivela velleitaria. Soltanto Claire riesce a suicidarsi, bevendo una tisana avvelenata. Solange, felice, con atteggiamenti pomposi e alteri, si consegna al destino che l'aspetta.

Per il loro allestimento, Adriano, Loconsole e Troiano, si prefiggono «di far vivere i personaggi come "mostri" e "simboli" della perversa natura umana, del suo erotismo, della sua sordida maniera di trattare le minoranze sfavorite». Nel riprendere la più rigorosa tradizione che vuole le tre parti femminili affidate a interpreti maschili, così commentano e illustrano questa scelta: «Non volendo far risultare l'opera dichiaratamente e solamente parodica, anche se il lettore e ancor più lo spettatore possono essere tentati di servirsi di tale chiave di interpretazione, i tre personaggi verranno realmente contaminati dall'universo femminile attraverso elementi scenici che ad esso rimandano; supportati da un linguaggio in cui il lirismo confina e si rispecchia nella trivialità, l' "alto" e il "basso" convivono e il sublime degenera nell'osceno». Una proposta, dunque, che promette una sua ricerca di originalità, quasi un ripartire – come è giusto che sia – dal grado zero, ovvero dal testo spogliato di tutte le sedimentazioni che il tempo vi ha sovrapposto.

Biglietteria TST telefono 011/5176246-011/8159132. Orari degli spettacoli:
da martedì 12 a sabato 16 febbraio 2002, ore 20.45; domenica 17 febbraio, ore 15.30.

Prezzo dei biglietti: posto unico: Euro 18,08 - Lire 35.000
Sito internet e biglietteria on line www.teatrostabiletorino.it